

Sanford P. Dumain è il presidente dello studio legale Milberg LLP, di New York. Milberg è uno degli studi più importanti e di successo sulla class action negli USA, con una storia di più di 50 miliardi di dollari in risarcimenti. Noti in Italia per aver condotto la causa collettiva per il caso Parmalat, oggi seguono la frode del finanziere Usa Madoff, l'azione contro J.P. Morgan Chase & Co, e hanno fatto partire un'indagine su Nvidia che, secondo un'accusa depositata in California, avrebbe celato la presenza di significativi difetti in alcuni suoi chip grafici, anche tramite false testimonianze e comunicazioni ingannevoli ai clienti. Milberg ha anche difeso le vittime della seconda guerra mondiale nei casi di violazione dei diritti dell'uomo. Un altro caso che merita una citazione speciale è proprio l'ultima vittoria dello studio Milberg: quello contro la Xerox. Ma non per un problema di prodotto, bensì una frode finanziaria. Caso che, iniziato nel 1999, si è concluso solo nel gennaio del 2009 con un risarcimento di 750 milioni di dollari. L'avvocato Dumain è specializzato nelle class action finanziarie, assicurative e per le violazioni del diritto della concorrenza. Il suo successo più recente è la causa che la Città di San Jose ha portato avanti contro la Tyco Securities, che è stata costretta a pagare quasi 3 miliardi e mezzo di dollari agli investitori.

Editoriale

Class action sì. Class action no. Class action mah. Potrebbe essere questo il titolo della saga italiana della c.d. azione collettiva risarcitoria. Introdotta nella scorsa legislatura nel testo del Codice del consumo, la sua entrata in vigore è stata più volte differita. La prima volta al 1° gennaio 2009 la proroga è stata disposta dalla "manovra finanziaria estiva" per individuare e mettere a punto strumenti normativi adatti ad estendere la tutela offerta dall'azione collettiva anche nei confronti della pubblica amministrazione, poi al 1° luglio 2009 dal "decreto-legge milleproroghe" fino ad essere ancora una volta spostata al 1° gennaio 2010. Speriamo per l'ultima volta. Per capire cosa significa, concretamente, per il consumatore, avere in mano questa leva, Primo Piano Scala c ha pensato di intervistare uno dei più famosi - e vincenti - avvocati americani, Sanford P. Dumain, chairman dello studio legale Milberg LLP. L'azione collettiva ha svolto negli Stati Uniti, sin dall'introduzione nel 1938, la cruciale funzione politica di guida nell'evoluzione dell'ordinamento, delle previsioni normative e degli standard regolamentari. L'azione giudiziaria collettiva è stata spesso utilizzata per colmare lacune normative, per indicare come illegali o illecite talune pratiche o per definire nuovi standard regolamentari. Certo la legge italiana è ben diversa. Un punto di differenza sostanziale è l'assenza dei danni punitivi, una delle componenti della condanna pecuniaria inflitta al responsabile di un illecito civile, che soprattutto nelle cause contro gli illeciti messi in opera da operatori finanziari, hanno un ruolo molto importante. Indubbiamente la class action rimane uno strumento fondamentale di tutela del cittadino/consumatore. L'avvocato Dumain ci racconta, con il suo notevole vissuto sul campo, e in modo semplice e diretto, esperienze, consigli e possibili strade da intraprendere per non fare della class action una occasione perduta.

Mariella Palazzolo

Che paura! Anche in Italia arriva la class action

Telos: Milberg Llp, studio legale del quale lei è presidente, sta anche seguendo l'azione collettiva nella frode Madoff, ma da noi in Italia è diventato noto per aver difeso i consumatori nel caso Parmalat. Casi che vorremmo non si ripetessero più. Quale è, a suo parere, la capacità di deterrenza della class action?

Sanford Dumain: Purtroppo le frodi, soprattutto nel campo finanziario, ci saranno sempre, ma abbiamo avuto modo di constatare, nel corso della nostra esperienza, che i responsabili all'interno del *corporate* sono molto consapevoli del fatto che verrà portata avanti una azione risarcitoria collettiva se froderanno il consumatore. Certo è difficile misurare quante frodi non siano state messe in atto per timore di una class action, ma quello che è certo è che quotidianamente i legali delle società si trovano a ricordare ai propri clienti che la pratica scorretta nei confronti dei loro clienti / consumatori / utenti / investitori sarà seguita sicuramente da una class action.

Sulla class action in Italia siamo indietro. Solo dal 1 Gennaio 2010 sarà possibile portare avanti azioni collettive risarcitorie ma, oltre alle frodi sui beni, solo in alcuni casi ben delineati: scioperi selvaggi di autobus e metro; disservizi nell'erogazione di servizi quali luce, gas, telefono; ritardi dei treni... insomma l'immaginario collettivo delle storie alla Erin Brockovich appaiono essere molto lontane. Inoltre, anche la particolarità dei danni punitivi ad esempio non è prevista. Sarà una legge monca o avrà capacità di deterrenza?

La risposta dipende da quanto saranno efficaci gli avvocati degli investitori (plaintiffs) nel perseguire le cause collettive contro chi commette frode. È importante che i primi casi siano dei successi affinché il meccanismo della class action sia un deterrente. Inviterei gli avvocati italiani a richiedere il consiglio di quegli avvocati statunitensi che hanno una solida esperienza nella gestione delle azioni risarcitorie. Questo è ciò che sta accadendo proprio oggi con il Canada, che solo da poco ha introdotto la class action. Poche settimane orsono la Corte Suprema dell'Ontario nella class action contro la Timmimco Limited, un'azienda mineraria canadese, ha confermato l'appropriatezza della collaborazione tra lo studio legale locale e quelli statunitensi. In questo caso Milberg LLP sta lavorando con lo studio legale locale. A prescindere dal ruolo che le azioni di class action ricopriranno nel sistema legale italiano, è importante che si comprenda che nell'economia globale, i cittadini italiani che investono in aziende straniere e nelle borse mondiali devono avere il diritto di proteggersi dalle pratiche scorrette dei *corporate*. C'è un corpo di leggi



Certo è difficile misurare quante frodi non siano state messe in atto per timore di una class action, ma quello che è certo è che quotidianamente i legali delle società si trovano a ricordare ai propri clienti che la pratica scorretta nei confronti dei loro clienti / consumatori / investitori sarà sicuramente seguita da una causa di class action.

in evoluzione che permette a tali investitori di far partire delle cause nelle corti USA, almeno in alcune circostanze. Le barriere tra i sistemi legali delle singole nazioni stanno diventando sempre più sfumate. Non conosco la legge italiana, ma la questione dell'assenza dei danni punitivi potrebbe risultare in una diminuita funzione di deterrenza delle condotte illecite, a livello solo locale però.

Le *Securities class action*, sono una particolare categoria di azioni promosse a tutela di un gruppo di investitori che hanno subito danni economici in relazione a transazioni su titoli. Ritiene che siano uno strumento di regolamentazione complementare?

Sappiamo che la SEC e le altre agenzie regolatorie non hanno risorse a sufficienza per indagare in ogni caso in maniera efficace. Il fallimento della SEC nel caso Madoff è solo uno degli esempi. Le Corti Usa hanno riconosciuto più di una volta che le cause collettive dei privati sono una parte necessaria per la applicazione delle leggi finanziarie. Il nostro studio ad esempio è uno dei pochi ad avere un numeroso staff di investigatori e di analisti finanziari forensi che ci assistono nell'indagare su possibili frodi, particolarità del sistema americano.

Non dimentichiamo che la class action nasce in un ordinamento di common law che ha radici ben diverse e sviluppi opposti rispetto al nostro di civil law. I detrattori della class action sostengono che il modello statunitense sia perlomeno parzialmente fallito poiché "ormai ci sono dei veri e propri professionisti della class action che usano questo strumento solo per fare soldi. Era nato come strumento a tutela dei consumatori, ma poi alla fine è diventato uno strumento per far ricchi gli studi di avvocati". Cosa ne pensa?

Queste argomentazioni provengono da coloro che purtroppo hanno preso parte a condotte poco corrette. Quello che non viene mai alla luce è che gli avvocati della class action spesso si fanno carico di enormi rischi economici nell'affrontare questi casi e devono anticipare milioni di dollari in tempo lavorato oltre alle spese vive. Solo in caso di successo siamo rimborsati e pagati. Alla conclusione del caso, tutti gli onorari sono decisi dalla Corte, che ha il dovere di assicurarsi che siano equi. In queste circostanze posso affermare, senza tema di smentita, che gli onorari degli avvocati per la class action sono ben guadagnati. Proprio a causa dei sostanziosi investimenti in tempo e denaro noi di Milberg siamo molto attenti nel portare avanti solo i casi che hanno una reale ragione e merito.

Anche lo studio Milberg non è stato esente da scandali. Nel 2006 l'incriminazione del governo federale degli USA sembrava aver portato Milberg alla rovina. Invece, soprattutto grazie al suo impegno, il rinnovato Milberg è tornato agli splendori del passato. Ci racconta cosa ha comportato ricostruire una reputazione perduta?

Di fatto la nostra reputazione di alta qualità del lavoro non ha mai sofferto. La grande maggioranza dei nostri clienti sono rimasti a noi fedeli perché otteniamo risultati di eccellenza. I pochi che hanno commesso atti disonesti sono stati mandati via dallo studio e i magistrati hanno riconosciuto che le loro azioni sono state fatte all'insaputa dello studio legale. Avevamo anche pensato di cambiare il nome, invece lo abbiamo solo accorciato in Milberg; mi sono impegnato personalmente in un road show in tutto il paese per rassicurare i nostri clienti sulla eccellenza e serietà dello studio e per rispondere, in prima persona, in maniera chiara e trasparente a qualsiasi domanda. Essere riusciti, tutti insieme, a far non solo sopravvivere, ma far prosperare lo studio ha dato a tutti gli associati un grande senso di orgoglio. Certo guardarsi alle spalle mi fa pensare che nonostante le innumerevoli notti insonni, è stata la più grande sfida e il periodo che mi ha dato più soddisfazioni della mia vita. Per questa ragione continuiamo ad avere tra i nostri clienti investitori istituzionali che ci danno il mandato di monitorare gratuitamente i loro portafogli per valutare se le perdite significative possano essere attribuite a frodi che dovrebbero essere ulteriormente investigate. Molti tra questi clienti sono investitori europei che chiedono risarcimenti ai tribunali USA.